

L'attualità del Libro dei Morti

Esistono trattati riguardo al percorso interiore del defunto-iniziato nelle differenti tradizioni esoteriche: ognuno di questi Libri, a seconda della mentalità del popolo e dell'epoca in cui è nato, è studiato come strumento di insegnamento, come un insieme di precetti, per creare una struttura etica entro la quale dovrà muoversi l'uomo.

Per il mondo occidentale si fa preferibilmente riferimento al Libro dei Morti degli antichi Egizi.

Infatti, tra le molte opere che ci ha tramandato la Terra del Nilo, questa è una delle più discusse e studiate (e anche, per un certo senso, controverse).

Nel corso dei secoli è divenuto un vero e proprio punto di riferimento per molti studiosi ed esoteristi, che vi si sono dedicati, scovando - ognuno secondo il proprio punto di vista - molte verità nascoste.

Sarebbe perciò interessante chiedersi: per quale motivo, nonostante il modificarsi della mentalità e delle filosofie, è sempre così attuale il Libro dei Morti? Perché affascina così tanto?

In fondo, come già scritto, *apparentemente* si tratta soltanto di un viaggio fantasioso che arriva a sfiorare (in certe situazioni che sono descritte al suo interno) l'allucinante oppure il ridicolo (1).

Proviamo a darci delle risposte.

Forse perché parla di verità occulte?

Se fosse solo questo, allora non si troverebbero giustificazioni prioritarie ri-

(1) Vedi "...sulla Morte, per «Uscire alla Luce»", in KEMI-HATHOR n. 101 e "sul contenuto del «Libro dei Morti»", in KEMI-HATHOR n. 103

spetto ad altre testimonianze egizie di indiscutibile valore.

Forse perché illustra il percorso Alchimico?

Non basta nemmeno questo: tutti gli scritti degli Egizi antichi parlano (velatamente o platealmente) di iter Alchimici, di vie Iniziatiche, si riferiscono a tappe interiori e quant'altro possa riguardare la Conoscenza del Sé.

Non ultimo il pantheon egizio che, con la mole delle sue descrizioni mitologiche, con la sua moltitudine di divinità e semi-dei, parla apertamente delle qualità, delle virtù e dei difetti dell'uomo.

Quindi ci ritroviamo di nuovo al punto di partenza.

Perché, dunque, è così celebre questo Libro dei Morti ed il suo contenuto?

Potremmo spingerci a considerare che, forse, la sua fama (e in qualche modo il suo fascino) sono legati all'argomento trattato.

La Morte, appunto.

In quella sede, infatti, la morte non viene vista come termine ultimo, bensì come vero e proprio "inizio del cammino".

È pur vero che in quasi tutte le misteriosofie esiste una situazione analoga, ma in quei casi spesso il defunto è accompagnato da una sorta di "avvocato difensore" in grado di perorare la sua causa e fargli avere qualche "sconto di pena". Nel caso egizio questo non avviene.

L'uomo è senza i suoi "amuleti psicologici", ovvero le sue "giustificazioni umane" (arricchite dalle sovrastrutture culturali) che servono come attenuanti riguardo alle cattive azioni compiute e quindi valgono per eventuale riabilitazione, l'individuo non può portare le scusanti che porterebbe innanzi a un qualunque tribunale umano.

L'uomo è soltanto l'uomo: con i suoi meriti e con le sue colpe.

Osservando i fatti della cronaca attuale potremmo dire, il "tribunale ideale".

Un luogo ove chi commette una manchevolezza viene punito secondo la norma vigente, e non può trovare mille "scappatoie" (interiormente corrisponde al giudizio su se stessi dove i sotterfugi sono le giustificazioni psicologiche) tramite cui sottrarsi alla giusta punizione.

Un tribunale in cui non esistono "vizi di forma" (interiormente: sovrastrutture mentali) dove non esiste un giudice corruttibile qual è il nostro ego; non esistono dei fatti oppure degli indizi che possono essere alterati (interiormente sono le fantasie che distorcono, oppure preconcetti che falsano il reale accadimento dei fatti) insomma un luogo in cui non si possono "far sparire le prove" (interiormente corrispondenti all'ideologia)...

Ma oltre a tutto questo, consideriamo la cosa più importante: quello del tribu-